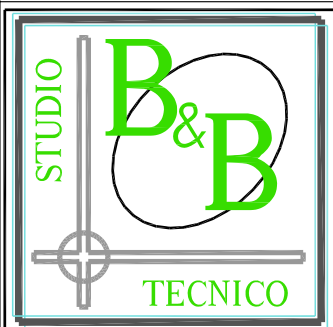


# COMUNE DI FOLIGNO



## **BISCONTINI & associati**

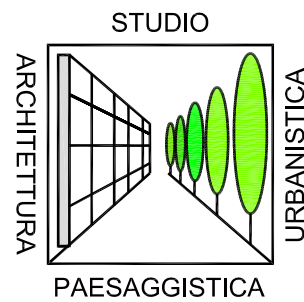
Ing. Enrico Biscontini - P.Min. Francesco Biscontini

piazza Umberto I°, 36 - 06025 Nocera Umbra - TEL. 0742/818982 - e-mail: studio.biscontini@gmail.com

Studio di Architettura - Paesaggistica - Urbanistica

## **Arch. Andrea Pochini**

via Settevalli, 11 - 06129 PERUGIA - TEL. 075/5011565 - e-mail: staff@studiopochini.it



Studio Tecnico

## **Dott. Geol. Alberto Bonaca**

loc. S. Angelo Cannaiola - 06039 TREVÌ - TEL. 0742/780584

**Data :**

gennaio 2000

Piano attuativo per l'ampliamento di un'area di cava in localita'  
Capodacqua ai sensi del comma 1 Art. 19 L.R. 3 gennaio 2000, n. 2

Proprieta` : Agostino De Santis

**Oggetto:**

Relazione illustrativa generale

# COMUNE DI FOLIGNO

**PIANO ATTUATIVO PER L'AMPLIAMENTO  
DI UN'AREA DI CAVA IN LOCALITÀ CAPODACQUA  
COMUNE DI FOLIGNO  
AI SENSI DEL COMMA 1 DELL'ART. 19 L. R. 3 GENNAIO 2000, N. 2.**

## **Relazione illustrativa generale**

Proprietà : Agostino De Santis

settembre 2000

**Piano attuativo per l'ampliamento di un'area di cava in località Capodacqua Comune di Foligno ai sensi del comma 1 dell'art. 19 L. R. 3 gennaio 2000, N. 2.**

Elenco degli elaborati :

<b>Tav.</b>	<b>Oggetto</b>	<b>Scala</b>
	Relazione illustrativa generale	
	Relazione geologica	
	Relazione progetto di ricomposizione ambientale	
	Rapporto ambientale	
	Documentazione fotografica	
1	Corografia generale	1 : 50.000 - 10.000
2	Quadro dei vincoli della pianificazione territoriale e di area vasta - PUT - PTCP	1 : 100.000 - 25.000
3	Analisi della vegetazione	1 : 100.000 - 30.000
4	Carta del paesaggio dello stato attuale e di progetto	1 : 5.000
5	Carta della visibilita` territoriale	1 : 25.000
6	Planimetria catastale con l'individuazione delle proprieta' e quantificazione delle superfici	1 : 1.000
7	Proposta di variante al P.R.G.	1 : 2.000
8	Stato attuale - Piano a curve di livello (passo di tracciamento m. 1.00)	1 : 500
9	Stato attuale - Piano a curve di livello con delimitazione dell'area di escavazione	1 : 500
10	Stato attuale - Piano a curve di livello con tracce delle sezioni	1 : 500
11	Stato finale - Piano a curve di livello (passo di tracciamento m. 5.00)	1 : 500
12	Sezioni - Raffronto tra lo stato iniziale e lo stato finale	1 : 500
13	Calcolo delle superfici boschive e compensazione ambientale	1 : 2.000
14	Interventi di ricomposizione ambientale	1 : 1.000
15	Particolari degli interventi di ricomposizione ambientale	1 : 1.000 - 200

# **Piano attuativo per l'ampliamento di un'area di cava in località Capodacqua Comune di Foligno ai sensi del comma 1 dell'art. 19 L. R. 3 gennaio 2000, N. 2.**

## **Relazione illustrativa generale**

### **1.1 PREMESSA**

E' necessario premettere che la domanda di ampliamento dell'area estrattiva viene effettuata al fine di rendere possibile sia la prosecuzione dell'attivita` economica della Ditta proprietaria, che per poter procedere alla riambientazione anche dell'attuale area di cava con tecniche e metodi (microgradonatura) che consentono un piu` efficace ricomposizione morfologica ed una migliore sistemazione ambientale dell'area scavata.

In estrema sintesi la situazione vede da una parte l'esaurimento dell'area coltivabile attualmente concessa, e la presenza di una riambientazione eseguita a gradoni che, per la stessa tipologia di intervento non produce risultati rilevanti almeno dal punto di vista dell'impatto visivo e della crescita della vegetazione.

Da tale situazione muove la volonta` della Proprieta` che propone il presente Piano in variante al PRG, al fine di ottenere le superfici necessarie, in parte alla prosecuzione dell'attivita` estrattiva, ed in parte onde poter procedere al recupero ambientale delle aree gia` escavate.

La procedura perseguita e` quella prevista dalla L.R. 3 gennaio 2000, n.2 all'Art.19 comma 1 in cui e` possibile da parte delle Amministrazioni Comunali, nella aree compatibili con l'attivita` di cava, approvare Piani attuativi in variante allo strumento urbanistico vigente finalizzati all'esercizio dell'attivita` estrattiva.

Si specifica sin d'ora che l'area oggetto della richiesta non ricade nelle zone in cui e` vietato l'esercizio dell'attivita` estrattiva di cui al comma 2 dell'art.5 della L.R. 2/2000 come individuate nella tavola di cui al comma 3 della stessa legge.

Si sottolinea inoltre che l'ambito in cui insiste il richiesto ampliamento non e` individuato quale "area agricola pregiata", ai sensi del Piano Urbanistico Territoriale e della strumentazione urbanistica comunale.

### **1.2 TIPOLOGIA DEI MATERIALI E STIMA DEI VOLUMI INTERESSATI**

Facendo riferimento alla classificazione elaborata dal Servizio Difesa del Suolo, il materiale in estrazione e` cosı̀ classificato:

Formazione geologica	Classe	Prodotti di cava	Categorie
<b>Scaglia s.l.</b>	<b>Calcari</b>	<b>Calcari per pietrisco</b>	<b>Calcari in pezzame, pietrisco e granulati</b>

La destinazione d'uso di tali materiali è quella classica di prodotti consimili e cioè rilevati e granulati di vario impiego (drenaggi, sottofondi, vespai, ecc.), con l'esclusione degli inerti per calcestruzzi.

Il peso dell'unità di volume della roccia in banco è di circa 2,3 t/m<sup>3</sup> e l'aumento di volume che il materiale subisce per effetto della lavorazione si può ritenere pari al 40%.

Il volume escavabile in banco, sulla base del progetto elaborato, risulta dalla seguente tabella ricavata computando la superficie di ogni singola sezione e la distanza in metri tra le sezioni medesime. Per le due sezioni di estremità il computo è stato effettuato con riferimento ad una ipotetica sezione di scavo nullo posta, rispettivamente per la sezione A-A e per la sezione E-E, a m 15,00 ed a m 10,00.

Sezione	Superficie (m <sup>2</sup> )	Distanza (m)	Volume (m <sup>3</sup> )
	0,00		
		15	27.360,00
A-A	3.648,00		
		35	114357,00
B-B	2.897,00		
		35	119.437,00
C-C	3.928,00		
		37	135.365,00
D-D	3.389,00		
		41	77.633,00
E-E	398,00		
		10	1.990,00
	0,00		
		<b>Volume totale</b>	<b>m<sup>3</sup> 476.323,00</b>

### 1.3 MODALITA` DI ESCAVAZIONE

L'escavazione avra` inizio a partire dalla sommita` dell'area prevista dall'ampliamento (quota 740 ml.) e procedera` dall'alto verso il basso realizzando un primo ripiano avente la funzione di "piazzele di cava".

Successivamente l'escavazione procedera` verso il basso in modo da adeguare il profilo a monte alle quote previste dal progetto. Tale modalita` consentira` di poter procedere immediatamente alla ricomposizione morfologica mediante la microgradonatura (cfr. par. n. 1.4 ) della parete a monte.

La modalita` sopra sinteticamente indicata sara` ripetuta sino al raggiungimento dell'attuale piazzale di cava posto a quota 630 ml..

Il ripiano che si otterra` "piazzele di cava" e che seguira` le fasi di coltivazione e riambientazione, sara` concluso, nella parte a valle da una cortina ottenuta dallo stesso pendio ora esistente. Tale cortina avra` lo scopo di schermare la parte pianeggiante e la zona in coltivazione al momento.

Nell'attivita` di cava non verranno impiegati esplosivi ma si fara` uso soltanto dei normali mezzi meccanici (escavatore e pala meccanica) in quanto il materiale in escavazione non presenta particolari difficolta` di estrazione.

Inoltre, nella modalità di escavazione sopra descritta il materiale verrà estratto e caricato direttamente sui mezzi di trasporto nell'ambito del piazzale di cava, senza rotolamento dello stesso verso il basso e quindi con produzione di modeste quantità di polveri.

Sarà necessario, peraltro, realizzare una strada di servizio che consenta agli automezzi da carico di raggiungere direttamente il piazzale di cava.

#### **1.4 INTERVENTI DI RICOMPOSIZIONE AMBIENTALE**

Come è stato accennato anche in altre parti della presente relazione le procedure di escavazione proposte consentono la coltivazione della cava senza che ciò sia visibile dall'esterno.

Nelle tavole concernenti le modalità di escavazione, dei particolari della microgradonatura e della riambientazione (tav. n. 14 - 15 ) sono stati indicati i metodi di intervento volti all'ottenimento degli obiettivi sopra richiamati.

Esplicitando quanto contenuto negli elaborati grafici è possibile identificare quattro operazioni principali attraverso cui ottenere tali obiettivi :

- 1. procedura di coltivazione dall'alto verso il basso ;**
- 2. realizzazione della microgradonatura ;**
- 3. prima riambientazione ;**
- 4. riambientazione conclusiva.**

Per meglio comprendere quanto illustrato nelle tavole sopra richiamate, secondo l'ordine delle operazioni indicate, si specifica quanto segue.

##### **1.4.1 PROCEDURA DI COLTIVAZIONE DALL'ALTO VERSO IL BASSO.**

La coltivazione della cava avverrà procedendo dalle zone più alte verso quelle più basse (da monte a valle) ; si ottiene in questo modo il duplice risultato di determinare il profilo voluto senza dover tornare nuovamente a modellare la cava con interventi di riambientazione successivi ; evitando quindi di lasciare percorsi per i mezzi meccanici. Inoltre è così possibile realizzare un diaframma di copertura del fronte di cava (di una altezza di 5,00 - 6,00 ml.) posizionato nella zona più avanzata e costituito da una sezione del profilo esistente. Si ottiene così anche di conservare il più a lungo possibile l'ulteriore schermo costituito dal bosco esistente. In tale maniera il risultato è quello di una copertura alla vista sia del fronte di cava che del piazzale di lavorazione. Piazzale che segue l'escavazione a quote più basse via via che si procede nelle varie fasi di coltivazione.

##### **1.4.2 REALIZZAZIONE DELLA MICROGRADONATURA**

La ricostruzione del pendio avverrà attraverso l'impiego della tecnica dei microgradoni. Attraverso la realizzazione di microgradoni della dimensione di circa 1,5 ml. di pedata e di circa 1,5 ml. di alzata (la variabilità è data dalle pendenze specifiche previste per ogni tratto di pendio e dallo scarto conseguente alla tecnica di lavorazione), sarà possibile modellare le sezioni della cava in modo da costruire i profili previsti dal progetto di

escavazione. Profili che sono stati impostati su pendenze simili a quelli preesistenti ovvero quelli naturali.

La tecnica sopra sinteticamente esposta consente inoltre il riporto di terreno, previo le opportune operazioni indicate negli elaborati grafici, in modo da restituire un pendio stabile e pronto per le successive operazioni di rinverdimento.

### **1.4.3 PRIMA RIAMBIENTAZIONE**

L'applicazione delle tecniche precedentemente descritte consente la possibilità di procedere ad una prima operazione di riambientazione costituita dalla predisposizione, ove necessario, di viminate per il consolidamento del terreno e, soprattutto nel rinverdimento dello stesso sia con semplici semine, che con tecniche più sofisticate quali l'idrosemina, nei casi di difficile accessibilità. Le modalità di esecuzione dei lavori consentiranno di predisporre un intervento di rinverdimento ogni sei mesi. Si otterrà pertanto che la prima operazione di riambientazione sarà contestuale al processo di coltivazione della cava.

### **1.4.4 RIAMBIENTAZIONE CONCLUSIVA**

Tale operazione è stata scissa dalle precedenti in ragione dell'attenzione che si intende porre nella sua realizzazione e in quanto questa avviene in parte in tempi diversi. Si procederà infatti subito dopo la prima riambientazione, sempreché l'andamento stagionale e la correttezza delle tecniche agronomiche lo consenta, anche alla definitiva sistemazione dei versanti attraverso la semina delle specie previste per i diversi ambiti in cui è stata suddivisa l'area di cava. Successivamente alla formazione della prima riambientazione si interverrà nuovamente, dopo al massimo di due o tre anni dalla prima riambientazione, alla predisposizione di gradonate miste di talee e piantine.

In definitiva si otterrà, subito dopo la formazione del prato che ha il compito di consolidare il terreno, la messa a dimora delle specie previste per la ricostruzione del bosco. La ragione del ricorso a tre diversi tipi di piantagione: talee, piantine in fitocella e semi, è derivata dalla considerazione delle particolari condizioni in cui avviene l'intervento. Non può essere infatti dimenticato che l'intervento si attua in un contesto alto collinare in cui gli aspetti meteorologici pongono condizioni limitanti. Si è pertanto scelta la strada della massima diversificazione sia nelle forme di piantagione che nella stessa scelta delle essenze sì da fornire alla stessa natura la più ampia gamma di possibilità, il che significa anche la più ampia gamma di possibilità del successo dell'operazione.

Quanto sopra non va inteso quale scelta massimalista: su tante possibilità almeno una avrà successo; al contrario le scelte operate sono basate su di una attenta e scientifica valutazione delle situazioni. La diversificazione è stata operata successivamente alle scelte appresso richiamate e costituisce una attenzione aggiuntiva volta ad ottenere un sicuro risultato. Ad ulteriore conferma di quanto sopra sta anche la scelta di procedere alla piantagione di piantine aventi alte capacità di attecchimento (piantine in fitocelle).

## **1.5 IMPIANTI DI LAVORAZIONE**

È stato previsto di installare all'interno dell'area di cava un impianto mobile di frantumazione e selezione del materiale estratto.

L'impianto non sarà comunque utilizzato soltanto per il materiale estratto ma anche per la frantumazione e selezione del materiale proveniente dalle demolizioni dei fabbricati danneggiati dal sisma del 1997.

Per l'impianto in oggetto è già stato presentato apposito progetto al Comune di Foligno ed è già stata ottenuta la necessaria autorizzazione.

## 1.6 INTERVENTI DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE

La previsione di ampliamento della cava investe alcune aree boscate per cui sono stati previsti interventi di compensazione ambientale. La situazione è graficamente illustrata nella apposita tavola (tav. n. 13) e prevede che la superficie di bosco che sarà abbattuto verrà compensato con una maggiore superficie di nuovo rimboschimento secondo le tabelle sotto riportate.

### Superfici boscate attuali - Foglio di mappa n. 60

Particelle	Superficie	Totale
135	6.550 mq.	
136	4.730 mq.	
137 (porzione)	760 mq.	
139	1.570 mq.	
159 (porzione)	793 mq.	
	<b>Sommano</b>	<b>14.403 mq.</b>

L'intervento di nuovo rimboschimento avverrà su terreni della stessa proprietà siti in loc. Capodacqua dello stesso comune di Foligno e rispondenti, oltre all'uso, alle disposizioni di legge (lettera h) comma 2 e comma 5, art. 5, L.R. 2/2000).

### Superfici di nuovo rimboschimento - Foglio di mappa n. 44

Particelle	Superficie	Totale
50	10.870	
282 (porzione)	3.770	
	<b>Sommano</b>	<b>14.640 mq.</b>

È altresì necessario specificare che l'indicazione di parziale copertura a bosco della particella n. 50, come indicato in cartografia, è stata desunta dalle indicazioni della carta dell'uso del suolo della Regione dell'Umbria, ma tale perimetrazione non corrisponde esattamente alla realtà in quanto la particella in questione non è coperta da bosco, che invece insiste in altre confinanti, ed era coltivata a seminativo sino a pochi anni or sono. Attualmente è un terreno abbandonato e quindi in parte cespugliato.

La realizzazione del rimboschimento avverrà mediante la messa a dimora delle seguenti essenze.

**Denominazione scientifica**

**Denominazione usuale**

**Essenze altofusto**



Acer monspessulanum	Acero di monte o minore
Fraxinus ornus	Orniello
Laburnum anagyroides	Maggiociondolo
Ostrya carpinifolia	Carpino nero
Quercus cerris	Cerro
Quercus pubescens	Roverella

#### **Denominazione scientifica**

#### **Denominazione usuale**

#### **Essenze arbustive**

Cornus mas	Corniolo
Cornus sanguinea	Sanguinello
Lonicera xylosteum	Madreselva
Juniperus comunis	Ginepro
Spartium junceum	Ginestra

La piantagione verterà effettuata utilizzando piantine a radice nuda di due - tre anni che saranno poste a dimora evitando forme regolari (non in quadro) in modo da far assumere al bosco la propria naturale conformazione. Le piantine a dimora verranno protette dalle erbacce mediante pacciamature (naturali o plastiche). La formazione delle buche sarà effettuata mediante trivella ed avranno diametro minimo di cm. 20.

## **1.7 SINTESI DELLE INDAGINI DI SETTORE**

### **1.7.1 SINTESI DELLE INDAGINI GEOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE**

Relativamente agli aspetti geologici, idrogeologici e geomorfologici si rinvia all'apposita relazione.

### **1.7.2 SINTESI DELLE INDAGINI PAESAGGISTICHE ED URBANISTICHE**

L'area su cui insiste la cava è sita in loc. Capodacqua lungo la strada provinciale Capodacqua - Colfiorito, a valle dell'abitato di Pistenti e a nord ovest dell'abitato di Collelungo ; così come individuata nel foglio n. 312-140 dell'inquadramento cartografico regionale.

La situazione dell'uso dei suoli è caratterizzata, in un ambito circoscritto attorno all'area, dalla predominanza del bosco, con sporadiche presenze di seminativi (sia semplici che arborati) e da pascoli cacuminali (si veda la Tav. n. 4).

È da segnalare che i boschi non sono quelli di cui alla lettera f), dell'Art.5 della L.R. n.2/00 e, pertanto non impediscono la previsione di aree di cava al loro interno, pur obbligando al rispetto del comma 5 dell'art.5 della citata Legge regionale.

La visibilità territoriale della cava è caratterizzata dalla presenza del sistema del Sasso di Pale che definisce lo schermo alla visibilità della cava verso sud ovest, ovvero verso Foligno. I crinali di tale sistema unitamente a quelli dei monti D'Afrile, Palame, Di Franca e Barri realizzano una schermatura a 360° dell'area di cava rispetto alla sua visibilità più vasta che, in tale maniera, risulta circoscritta ad un bacino di possibile visibilità estremamente ridotto, così come illustrato nella Tav. n. 5.

La situazione della pianificazione territoriale e di area vasta e dei vincoli che gli strumenti pongono sull'area è stata verificata prendendo in esame il nuovo Piano Urbanistico Territoriale (L.R. 24 marzo 2000, n.27) e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottato. L'esame di tali piani ha evidenziato l'assenza di vincoli particolari o di elementi ostativi alla redazione del presente Piano. A tal proposito si sottolinea anche che l'ambito in cui insiste il richiesto ampliamento non è individuato quale "area agricola pregiata", ai sensi del Piano Urbanistico Territoriale. Tale condizione consente l'ampliamento dell'attività di cava anche ai sensi del comma 3 dell'art. 30 della L.R. 31/97 così come precisato dalla Delibera di Giunta regionale n. 8330 del 27/12/1997.

In particolare sono state analizzate le seguenti cartografie del P.U.T. :

- Carta n.6 - Insulae ecologiche - zone critiche di adiacenza tra insulae - zone di discontinuità ecologica - zone di particolare interesse faunistico ;
- Carta n.31 - Censimento delle attività estrattive ;
- Carta n.45 - inventario dei movimenti franosi e dei siti storicamente colpiti da dissesti e inondazioni.

Rispetto alla citata Carta n.6 si può osservare che l'area ricade in un ambito omogeneo di vegetazione legnosa spontanea con il massimo grado di copertura, ma non interessa zone di interesse o di criticità ambientale.

La presenza della cava quale attività estrattiva in esercizio è confermata sia dalla carta n.31 del P.U.T. che dalla tavola del P.T.C.P..

Per quanto concerne invece il quadro dei movimenti franosi e dei dissesti, l'area in cui insiste la cava non è interessata da fenomeni particolari. Non sono presenti aree in erosione o conoidi detritici ed alluvionali. Va inoltre evidenziato il fatto che tutta la zona intorno alla cava è sottoposta a vincolo idrogeologico.

Dall'esame della Carta n.8 "Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale e siti di interesse naturalistico", sempre del P.U.T., si rileva l'assenza di aree connotate quali S.I.C., S.I.R., e Z.P.S. ; ovvero di zone di rilevante interesse vegetazionale e naturalistico. Ciò conferma quanto sostenuto in apertura circa l'assenza di condizioni ostative all'ampliamento dell'attività estrattiva provenienti dalla pianificazione sovraordinata.

La cartografia del P.T.C.P. dimostra la mancanza di vincoli specifici, nell'ambito del sistema naturale paesaggistico e del paesaggio antropico, che dovessero eventualmente ricadere nell'area in esame. In particolare l'area stessa non è vincolata alla L. 1497/39. Non vi sono ambiti definiti di pregio naturalistico o aree naturali protette (aree parco nazionali o regionali).

Il nuovo strumento urbanistico adottato dall'Amministrazione Comunale indica quale E/CC l'area in oggetto destinandola a "Coltivazione di cava e miniera" e disciplinandola con l'Art.35 delle N.T.A.. In tali zone è consentita la coltivazione di cave anche con impianti fissi e per attività che hanno caratteri di continuità e di permanenza (cfr.Art.35).

Le aree in cui il presente Piano propone l'espansione dell'attività sono attualmente indicate come E/B, ovvero quale "Ambito dei boschi", ed ECM/A ovvero "Ambito agricolo".

### 1.7.3 SINTESI DELLE INDAGINI VEGETAZIONALI

L'analisi della vegetazione è stata sviluppata mediante un sopralluogo che ha confermato le indicazioni sulla presenza delle specie vegetali indicate dalla cartografia generale di riferimento. Cartografia generale costituita dalla "Carta delle unità ambientali e paesaggistiche dell'Umbria" alla scala 1 :100.000 e dalla "Carta del paesaggio vegetale del comune di Foligno" alla scala 1 :30.000 redatta dal Prof. Ettore Orsomando e Andrea Catorci.

In particolare nel corso del sopralluogo sono state rilevate presenze delle seguenti specie vegetali.

Denominazione scientifica	Denominazione usuale
<b>Essenze altofusto</b>	
Acer monspessulanum	Acero di monte o minore
Fraxinus ornus	Orniello
Laburnum anagyroides	Maggiociondolo
Ostrya carpinifolia	Carpino nero
Quercus cerris	Cerro
Quercus pubescens	Roverella
<b>Essenze arbustive</b>	
Cornus mas	Corniolo
Cornus sanguinea	Sanguinello
Lonicera xylosteum	Madreselva
Juniperus comunis	Ginepro
Spartium junceum	Ginestra
Viburnum tinus	Viburno

### 1.8 FASI ATTUATIVE

Si ritiene che i tempi di attuazione del progetto presentato possano essere ricompresi nell'ambito massimo dei sette anni previsti dalla L.R. n° 2/2000.

Ciò significa, ovviamente, che la quantità di materiale che si prevede di estrarre annualmente risulterà compresa tra un minimo di 50.000 ed un massimo non superiore ai 70-75.000 m<sup>3</sup>.

Per quanto riguarda l'utilizzazione del materiale questo, una volta frantumato e selezionato, sarà destinato al mercato locale e destinato a tutti gli usi di cui si è detto in precedenza e cioè rilevati, sottofondi, drenaggi, vespai e simili con esclusione del suo utilizzo per inerti da calcestruzzo in quanto materiale di non elevata resistenza meccanica.

Come già detto in precedenza, l'attività estrattiva procederà dall'alto verso il basso lasciandosi alle spalle un pendio continuo completamente inerbito e successivamente piantumato con specie arboree ed arbustive.

Una coltivazione così concepita presuppone, tuttavia, che il piazzale di cava sia raggiungibile sia dai mezzi d'opera, sia dai mezzi di trasporto. Si ritiene, peraltro, che l'acclività del pendio sia tale da non consentire la realizzazione di una strada percorribile anche da automezzi da carico di grandi dimensioni per cui si è ipotizzato di dotare la cava di mezzi di trasporto interni che dovranno alimentare il previsto impianto di frantumazione e selezione.

Il materiale frantumato e selezionato verrà stoccato nel piazzale a valle, ad opportuna distanza dalla strada comunale Capodacqua-Colfiorito, dove verrà caricato sugli automezzi che lo trasporteranno alla sua destinazione finale.

La strada che sarà interessata dal transito degli automezzi da carico sarà quindi la strada comunale di cui si è detto sopra, sia per il materiale destinato alla zona di Foligno (percorso successivo S.S. Flaminia), sia per quello destinato alla zona di Colfiorito (percorso successivo S.S. della Val di Chienti).

## 1.9 LA PROPOSTA DI VARIANTE URBANISTICA

Di seguito viene illustrato l'elaborato che costituisce il "progetto" della variante. Nella Tav. 7 viene delineata la variante allo strumento urbanistico adottato. In tale elaborato è stata riportata la situazione urbanistica definita dal Piano Regolatore Generale 1997 e la proposta di variante conseguente al presente Piano.

La proposta formulata comporta la variazione delle seguenti particelle del foglio di mappa n° 60 di Foligno:

<b>Particella</b>	<b>Destinazione di Piano</b>	<b>Destinazione proposta</b>
159 (porzione)	Ambito dei boschi	Coltivazione di cava e miniera
160	Ambito agricolo	Coltivazione di cava e miniera
191	Ambito agricolo	Coltivazione di cava e miniera
136	Ambito dei boschi	Coltivazione di cava e miniera
135	Ambito dei boschi	Coltivazione di cava e miniera
137	Ambito agricolo	Coltivazione di cava e miniera
139	Ambito dei boschi	Coltivazione di cava e miniera
147 (porzione)	Ambito agricolo	Coltivazione di cava e miniera

Dal fosso che costituisce il confine delle particelle 135 e 136 sarà considerata una fascia di rispetto di 20 mt., come disposto per legge, e, per tale ragione, le quote altimetriche dello stesso non subiranno modifiche.

L'ampliamento dell'area di cava, che si ricorda si rende necessario non solo per la prosecuzione dell'attività economica, ma anche per consentire un migliore recupero ambientale di tutta l'area di cava, può essere sintetizzato in termini di superfici interessate attraverso i dati sotto riportati che si riferiscono alla situazione descritta nella Tav. 6.

<b>Superficie attuale dell'area di cava</b>	<b>Superficie dell'ampliamento richiesto</b>	<b>Superficie totale della variante proposta</b>
---	--	--

<b>19.883 mq.</b>	<b>27.010 mq.</b>	<b>46.893 mq.</b>
-------------------	-------------------	-------------------

Nella tabella seguente vengono specificate le proprietà interessate dalla variante proposta.

<b>Proprietà</b>	<b>Particelle foglio 60</b>	<b>Superficie</b>
Sig. Agostino De Santis	n. 135, 136, 154, 155, 156, 157, 158, 191	32.260 mq.
Sig. Umberto Ronchetti	137, 139	5.600 mq.
Sig. Emiliano Mattei	147 (porzione)	750 mq.
Sig. Luigi Gentili	n. 159 (porzione)	793 mq.
Sig. Paolo Ronchetti	n. 160 (porzione)	7.490 mq.
	<b>Sommano</b>	<b>46.893 mq.</b>

Le proprietà Ronchetti, Gentili e Mattei hanno stabilito degli accordi con la Ditta proponente il presente Piano rispetto alla cessione e/o all'affitto dei terreni indicati in planimetria.

Un aspetto ulteriore attiene all'applicabilità della lettera a) del comma 1 dell'art.19, della L.R.2/00, al presente caso, ove viene indicato che piani attuativi possono essere approvati anche in aree destinate dallo strumento urbanistico ad altre attività, purché risultino compatibili con quella estrattiva.

Nello specifico caso, il P.R.G. 97 di Foligno con la "Tabella A" dell'Art.41 evidenzia gli usi del suolo e gli interventi ammessi nelle diverse situazioni in cui è stato suddiviso il territorio comunale. Lo strumento urbanistico, avendo previsto la specifica situazione di aree per la coltivazione di cave e miniere (di cui agli Artt.35 e 36 delle N.T.A.), la citata tabella ovviamente non indica altre zone su cui poter esercitare l'attività estrattiva. Di contro però la normativa non vieta espressamente né per le zone agricole ECM /A né per le zone dei boschi E/B l'apertura di cave.

L'esame della normativa del Piano regolatore porta quindi alla conclusione che lo strumento ha disciplinato l'attività estrattiva prevedendo specifici siti in cui essa è consentita; come nel caso in esame per la parte prevista quale area di cava. La necessità di un ampliamento deve pertanto necessariamente comportare la variazione della destinazione d'uso delle aree di espansione.

Stante tali situazioni si ritiene che il presente Piano interpreti correttamente il disposto della L.R. n.2/00 e le prescrizioni del P.R.G. proponendo l'ampliamento della zona E/CC (aree per la coltivazione di cave), su aree attualmente destinate ad usi agricoli (ECM/A) e a bosco (E/B).

## 1.10 CONCLUSIONI

A conclusione della esplicitazione dei principali contenuti del Piano in variante presentato, si vuol richiamare la precedente pratica promossa dalla Ditta proprietaria concernente le osservazioni alla Variante del PRG.

In data 03/11/97 il proprietario della Ditta, sig. Agostino De Santis, presentava osservazioni alla Variante del P.R.G. al fine di ottenere per le particelle n° 155 - 156 - 157 - 156 del foglio n° 60, come risulta dalla copia di detta domanda allegata alla presente relazione.

La risposta a tale osservazione, anch'essa riportata in allegato (allegato A), non accoglieva la richiesta in quanto la legislazione allora vigente non consentiva l'apertura di cave in area boscata.

In relazione a quanto sopra si osserva che la nuova Legge Regionale n. 2/00 ha risolto positivamente la possibilità della coltivazione di cave in aree boscate, pur con le misure e gli accorgimenti precedentemente richiamati.

Il diniego alla proposta di ampliamento era anche subordinato alla approvazione del Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE), all'epoca in corso di redazione, a cui si rimandava la possibilità dell'ampliamento. Il PRAE a tutt'oggi è ancora in elaborazione e, a tale proposito la L.R. n. 2/00 ne prevede l'approvazione entro dodici mesi dalla propria entrata in vigore ; ovvero si prevede che il PRAE sarà approvato entro il 12 gennaio 2001. È evidente che non vi è per tutte le Ditte la possibilità di attendere tale data (se verrà rispettata) e pertanto, la stessa Legge Regionale, istituisce meccanismi affinché le attività di cava possano proseguire in attesa di quello strumento pianificatorio.

Tra i meccanismi previsti è esplicitamente individuato quello del Piano in variante ai sensi dell'Art.19, comma 1.

Stante quanto sopra si ritiene che la citata L.R. 2/00 abbia modificato fundamentalmente il quadro normativo a cui necessariamente dovevano fare riferimento le contro deduzioni all'osservazione presentata. Ma non esistendo più gli impedimenti di legge viene reiterata la domanda di ampliamento della cava nelle forme precedentemente illustrate.

Settembre 2000

Firmato

Ing. Enrico Biscontini Arch. Andrea Pochini

331	DE SANTIS AGOSTINO	FRAZ. CAPODIACQUA	Si propone di non raccogliere poiché le particelle 135 e 136 sono superfici boscate. Eventuali nuovi ampliamenti o localizzazioni potranno essere previsti a seguito del Piano Regionale delle Cave attualmente in elaborazione.	Si propone di non raccogliere	Conforme	Al sig. Sindaco del Comune di Foligno <sup>2</sup> - Provincia di Perugia-
Oggetto : Adeguamento al P.R.G.-OSSERVAZIONI.						
In relazione all'oggetto si precisa quanto segue :						
la sottoscritta Ditta De Santis Agostino gestisce un'area di cava impiantata sulle particelle n° 155 - 156/p - 157 - 158 del foglio catastale n°60, dove viene sfruttato un giacimento di materiali lapidei;						
l'ampliamento proposto nella Variante al P.R.G. riguarda una modestissima fascia di espansione, corrispondente alla particella n° 154 ed all'estremo lembo occidentale della particella n° 156.						
Ciò premesso, la scrivente chiede :						
che per l'area di estrazione venga previsto un adeguato ampliamento, esteso fino almeno a comprendere le particelle n° 136 e 135, che consenta il proseguimento e l'ulteriore consolidamento di un'attività produttiva ormai in atto da vari anni;						
che l'area di ampliamento sia tale da consentire lo sviluppo dell'attività e l'ammortamento degli investimenti necessari per una corretta coltivazione dell'area di prelievo;						
che l'area di ampliamento venga opportunamente declassificata da " area agricola ECM/A" e riclassificata come area di cava secondo quanto previsto dalla L.R.n°28/80.						
Foligno, 03/11/1997						
De Santis Agostino						
PROT. 28523						
6/11/97						